

Percorso didattico “In fuga dalla violenza e dall’odio”

OBIETTIVI:

- ✓ Fornire gli elementi necessari per valutare le sofferenze e i pericoli corsi da milioni di persone a causa di guerre e persecuzioni.
- ✓ Aiutare gli studenti a riconoscere come gravi e preoccupanti tutte le situazioni di conflitto, non solo quelle che interessano più o meno direttamente il proprio Paese.
- ✓ Analizzare le principali cause di guerre e conflitti, sottolineando come i motivi religiosi, ideologici, razziali o economici siano spesso strettamente legati tra loro rendendo la reale comprensione dei conflitti un processo complesso e mai superficiale.
- ✓ Stimolare la ricerca di notizie e approfondimenti sulle guerre “dimenticate”.

IDEE DI FONDO:

- ✓ L'unica familiarità che i giovani hanno con la guerra è spesso legata solo ai racconti dei media e in particolare della televisione. Pertanto è molto limitata la loro percezione dei gravi danni che conseguono a situazioni di conflitto. Gli studenti vanno aiutati a conoscere e consultare anche organi di “controinformazione”, come siti suggeriti nella sezione “Per saperne di più” del Sussidio, dove è possibile reperire dati, racconti e materiali sulle realtà di guerra nel mondo e sui disagi subiti soprattutto dalle popolazioni civili.
- ✓ Conoscere l'estensione dei conflitti in atto, studiare le cause economiche, ideologiche, razziali o religiose che ne sono all'origine, aiuta a rendersi conto dei gradi di responsabilità dei governi dei singoli Paesi coinvolti e a riconoscere il ruolo giocato dalla comunità internazionale (Stati o istituzioni) nella soluzione o nell'inasprimento di tali soluzioni.

SUGGERIMENTI PER LA DIDATTICA:

Il tema “guerre e persecuzioni” è purtroppo di estrema attualità. Proponiamo un percorso in due tappe che può aiutare gli studenti a conoscere e capire le condizioni delle persone che le subiscono.

La prima tappa può essere proposta ai ragazzi prima di iniziare la lettura della scheda 1 del Sussidio in modo tale da far emergere le loro conoscenze di base su questo argomento.

1) Si propone agli studenti di mettersi innanzitutto alla prova: devono segnare su una cartina del mondo i Paesi che, secondo loro, sono in guerra o dove ci sono conflitti mondiali che trovano riportata nella scheda 1 del Sussidio.

Si potrebbero poi scegliere alcuni conflitti da “monitorare” durante l'anno e su cui ricercare continuamente informazioni: risulterà evidente come, anche se i media non ne parlano, gli effetti negativi di guerre e persecuzioni durano per molto tempo e colpiscono soprattutto le popolazioni civili.

2) Il nostro Paese da più di 60 anni vive in pace ma non è stato sempre così: ci sono ancora persone in grado di raccontare vicende personali legate alla seconda guerra mondiale. Per poco, e per distanze brevi, anche alcuni di loro sono stati “sfollati”, costretti cioè a lasciare le loro case per cercare rifugio e riparo in città o Paesi diversi dal proprio.

Si invitano i ragazzi a trascrivere i racconti di nonni o di altre persone di loro conoscenza che hanno vissuto la guerra. Potrebbero poi raccogliere le testimonianze in un piccolo dossier, insieme a qualche storia più attuale, presa dai giornali o dai siti segnalati nella sezione “Per saperne di più” del Sussidio. Il dossier che ne risulterà potrebbe essere distribuito a tutti gli studenti dell’istituto: sarà una preziosa testimonianza di come la guerra, che spesso ci sembra tanto lontana, in realtà sia molto più vicina nel tempo e nello spazio di quanto si possa immaginare.

A tal proposito si consiglia anche la lettura del testo “Fuori fuoco” di Chiara Carminati (Bompiani, 2014): questo romanzo racconta della guerra vista dagli occhi delle donne, con le assurdità, i soprusi, la ricerca di una possibile quotidianità, la disfatta di Caporetto e le sue conseguenze sulla popolazione e non solo sui soldati. Racconta di come il colore dei capelli – quel biondo quasi bianco che Jolanda condivide con la mamma – e il fatto che la mamma sia originaria di Grado, allora in mano austriaca, portino guai: la madre infatti finisce in internamento a Firenze e Jole parte, con sorella e asina, verso Udine come le è stato detto.

Sarà Adele, anziana ostetrica cieca ad accoglierle e a ricostruire per loro la storia della famiglia materna di cui non hanno mai sentito parola, accompagnandole alla ricerca della nonna ancora viva. Il percorso delle quattro donne si intreccia con gli sfollati che cercano di passare il Tagliamento, con gli ultimi mesi di guerra, con il ritorno al paese e il tentativo di riprendere il filo della vita.

Jolanda ha tredici anni. Tredici sono anche le immagini che accompagnano il testo. Tredici fotografie caratterizzate da un particolare fuori fuoco; tredici immagini fatte per immaginare, visto che non le vediamo, ma ce ne viene offerta la descrizione, lasciando al lettore la possibilità di pensarle e guardarle come se uscissero da una scatola di ricordi. Foto di famiglia, foto di emigranti, angoli di città, passeggeri in stazione, la ritirata, vedute aeree, campagne silenziose: ciascuna raccoglie e racconta in realtà molteplici storie.